

La Fed taglia ma delude Wall Street

Mercati

Nel 2025 previste solo due riduzioni, non più quattro
Il Nasdaq cede oltre il 3,5%

Balzo del dollaro che sale da 1,05 fino a 1,034 sull'euro dopo la decisione Fed

Come previsto la Fed taglia di 25 punti base i tassi d'interesse Usa. Ma delude le attese per il nuovo anno: a causa del riaccendersi dell'inflazione, il Federal Open Market Committee ha indicato che nel 2025 ci potrebbero essere due tagli dei tassi da un quarto di punto ciascuno, la metà di quanto previsto in precedenza. «Sull'inflazione c'è ancora del lavoro da fare» ha detto Powell. Immediato il rafforzamento del dollaro fino a 1,034 sull'euro, livello che non toccava da due anni. Calo pesante a Wall Street. **Lops e Veronese** — a pag. 7

Fed taglia ma gela i mercati: «Inflazione ancora elevata»

Politica monetaria. La banca centrale americana ridimensiona le attese sui tagli dei tassi nel 2025: previsti solo due. Cadono le Borse, il Nasdaq perde circa il 3%. L'euro scivola a 1,03 sul dollaro



Powell delude le attese sul 2025: «Ora possiamo essere più cauti nel considerare ulteriori aggiustamenti»



I tassi scendono di 25 punti base (come atteso), al 4,25-4,50%. Ma ora la Fed si mette in pausa

Luca Veronese

Dal nostro inviato
NEW YORK

La Federal Reserve taglia i tassi di riferimento di altri 25 punti base, portandoli al 4,25-4,50%, dal precedente 4,50-4,75%. Prosegue l'allentamento iniziato dopo quattro anni di stretta sul costo del denaro, con le riduzioni di mezzo punto percentuale a settembre e di un quarto di punto a novembre. Ma la cautela e i dubbi della banca centrale sul 2025 gelano i mercati.

Il ribasso - deciso con 11 voti favorevoli e uno contrario - era ampiamente previsto e tutta l'attenzione ieri si è concentrata sul 2025, sulle indicazioni per l'anno prossimo e sulle parole dette dal presidente della Fed, Jerome Powell, dopo l'ultima riunione dell'anno, mentre Donald Trump si appresta a iniziare il suo secondo mandato alla Casa Bianca.

«Restiamo concentrati sul raggiungimento del nostro duplice obiettivo di massima occupazione e stabilità dei prezzi», ha detto Powell. «L'economia - ha aggiunto - è complessivamente forte e negli ultimi due anni ha compiuto progressi significativi verso i nostri obiettivi. Il mercato del lavoro si è raffreddato ma rimane solido».

I membri del Fomc, il Federal Open Market Committee, hanno indicato che nel 2025 ci potrebbero essere due tagli dei tassi di riferimento da un quarto di punto ciascuno, in un contesto di inflazione in aumento. Una previsione che rivede la precedente attesa di una riduzione di 25 punti base ad ogni appuntamento e di 100 punti base nel prossimo anno. Ed è coerente con un approccio attendista a gennaio, con l'esordio della nuova amministrazione.

Le proiezioni trimestrali della Fed mostrano un'inflazione più alta del previsto che - secondo la misurazione Pce, preferita dalla banca centrale - concluderà quest'anno al 2,4% per poi salire leggermente al 2,5% l'anno prossimo. Mentre rallenterà al 2,1% nel 2026 e al 2,0% nel 2027. La crescita dell'economia dovrebbe essere leggermente più sostenuta di quanto anticipato in precedenza: viene indicata al 2,5% per quest'anno, per poi mantenersi al 2,1% nei prossimi due anni, e rallentare all'1,9% nel 2027. Il tasso di disoccupazione dovrebbe restare stabile al 4,3% nei prossimi tre anni.

«L'inflazione si è notevolmente ridotta negli ultimi due anni, ma rimane piuttosto elevata rispetto al nostro obiettivo di lungo periodo del 2%», ha

spiegato Powell, aggiungendo che «le aspettative di inflazione a lungo termine sembrano rimanere ben ancorate, come risulta dalle indagini condotte presso le famiglie, le imprese e gli esperti, nonché dalle misure dei mercati finanziari».

La Fed di Powell ha dunque scelto di rallentare il ritmo dei tagli nel corso del prossimo anno, esprimendo preoccupazione per la ripresa dell'inflazione: il tasso di riferimento dovrebbe arrivare a fine 2025 al 3,75%-4,00%.

Questo emerge dai cosiddetti *dots*, i punti che indicano le previsioni dei singoli componenti del Fomc. A gennaio, e forse anche oltre, potrebbe esserci una pausa nell'allentamento. Per la Fed si tratta di valutare l'impatto, su prezzi, crescita ed occupazione delle nuove politiche di Trump che ha promesso di tagliare le tasse, aumentare i dazi al



commercio internazionale ed espellere milioni di immigrati, in un contesto generale di *deregulation* nel settore bancario e a Wall Street.

Le Borse mondiali sono rimaste caute ieri durante tutta la giornata di contrattazioni.

Wall Street in leggera progressione in apertura, ha fatto registrare un brusco calo dopo l'annuncio di Powell: il Dow Jones è sceso di oltre il 2%, l'S&P 500 ha perso oltre il 2% e il Nasdaq circa il 3%. In caduta anche l'euro, a 1,03 sul dollaro.

Le principali piazze europee avevano invece chiuso in rialzo, con qualche eccezione, in attesa della Fed, mettendo fine a quattro giorni consecutivi in calo. I mercati sono stati spinti in particolare dai titoli bancari, da quelli tecnologici e dagli energetici. A guidare i guadagni è stato il Cac 40 di Parigi, in crescita dello 0,26%. Bene anche Piazza Affari, con il Ftse Mib in progresso dello 0,25%. Il Ftse 100 di Londra ha chiuso al +0,03%. Quasi invariato il Dax di Francoforte.

«Abbiamo abbassato il nostro tasso di policy di un intero punto percentuale rispetto al suo picco e la nostra posizione politica è ora significativamente meno restrittiva. Ora possiamo quindi essere più cauti nel considerare ulteriori aggiustamenti», ha detto ancora Powell. La Fed sarà molto cauta ha avvisato Powell: «Sappiamo che una riduzione troppo rapida o eccessiva della politica restrittiva potrebbe ostacolare i progressi sull'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

2

NEL 2025 DUE TAGLI DI TASSI

I membri della Fed hanno indicato che nel 2025 ci potrebbero essere due soli tagli dei tassi da 25 punti base, in un contesto di inflazione in aumento

DS6901



Taglio dei tassi. Jerome Powell, presidente della Fed